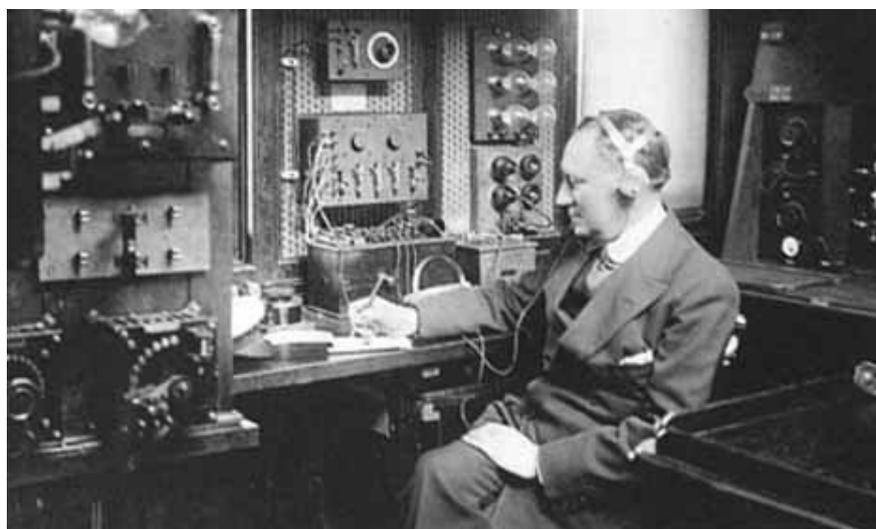
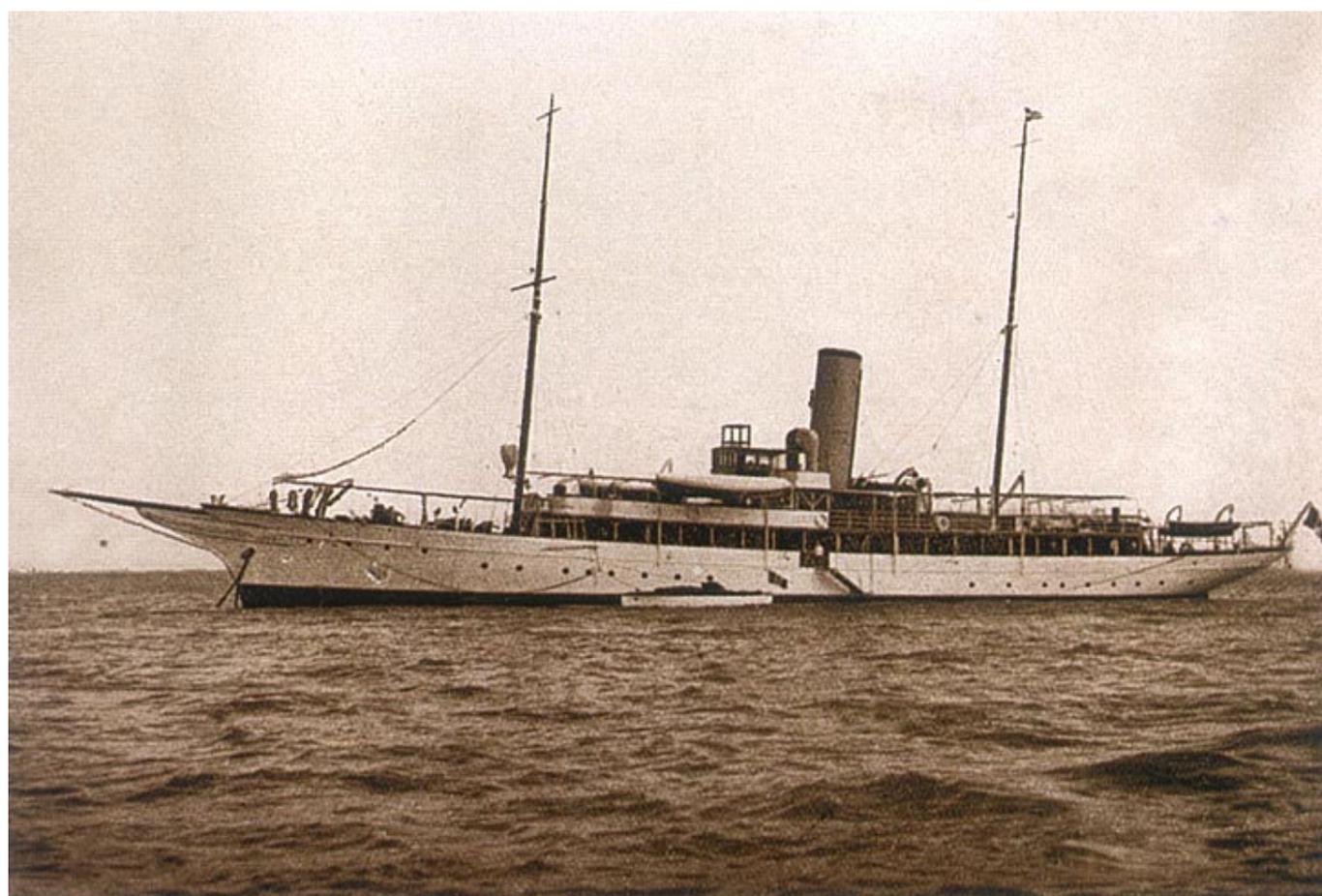




## La Nave Laboratorio "Yacht Elettra"



Guglielmo Marconi a Bordo della Nave Elettra



Panfilo Elettra da dove Marconi effettuò tutti gli esperimenti.



Yacht Elettra

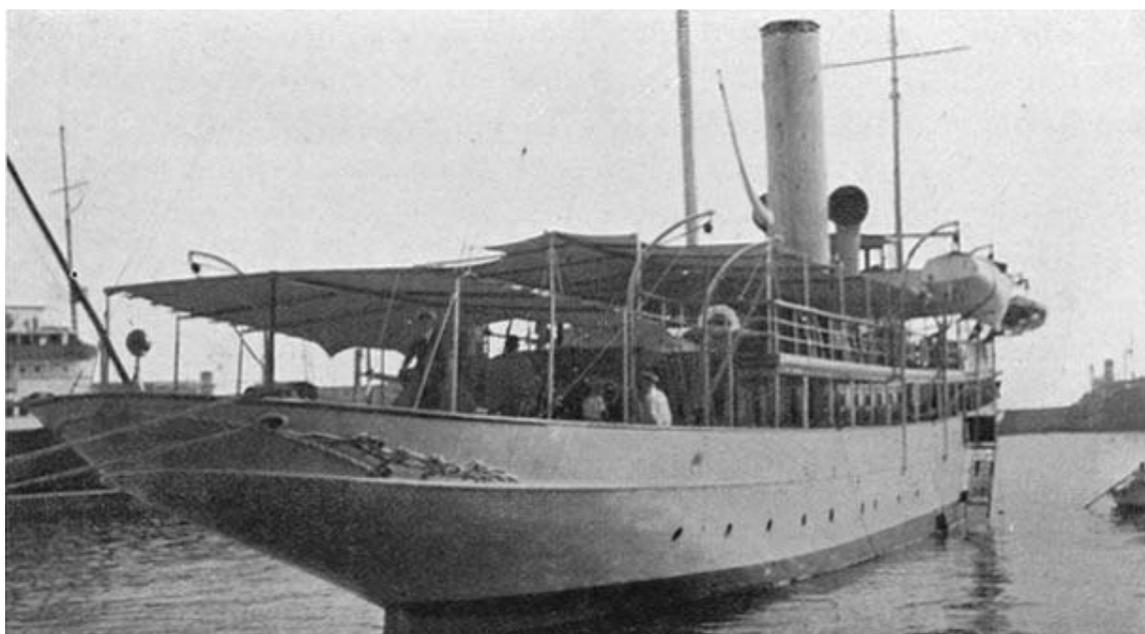


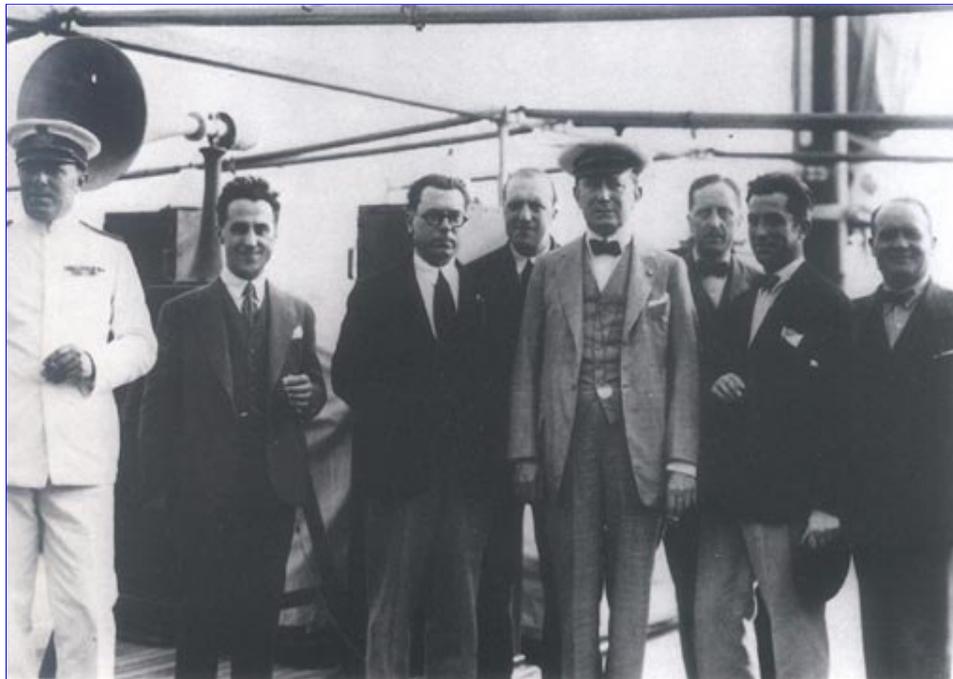
Yacht Elettra



**L'incendio sull'Elettra a Civitavecchia nel 1930.**

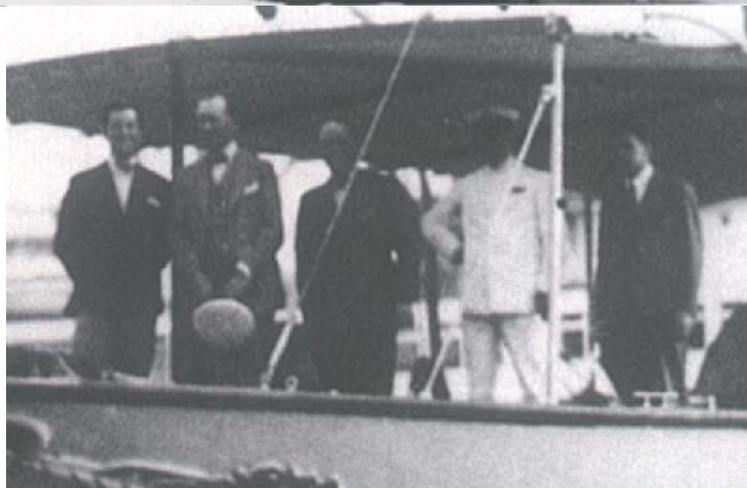
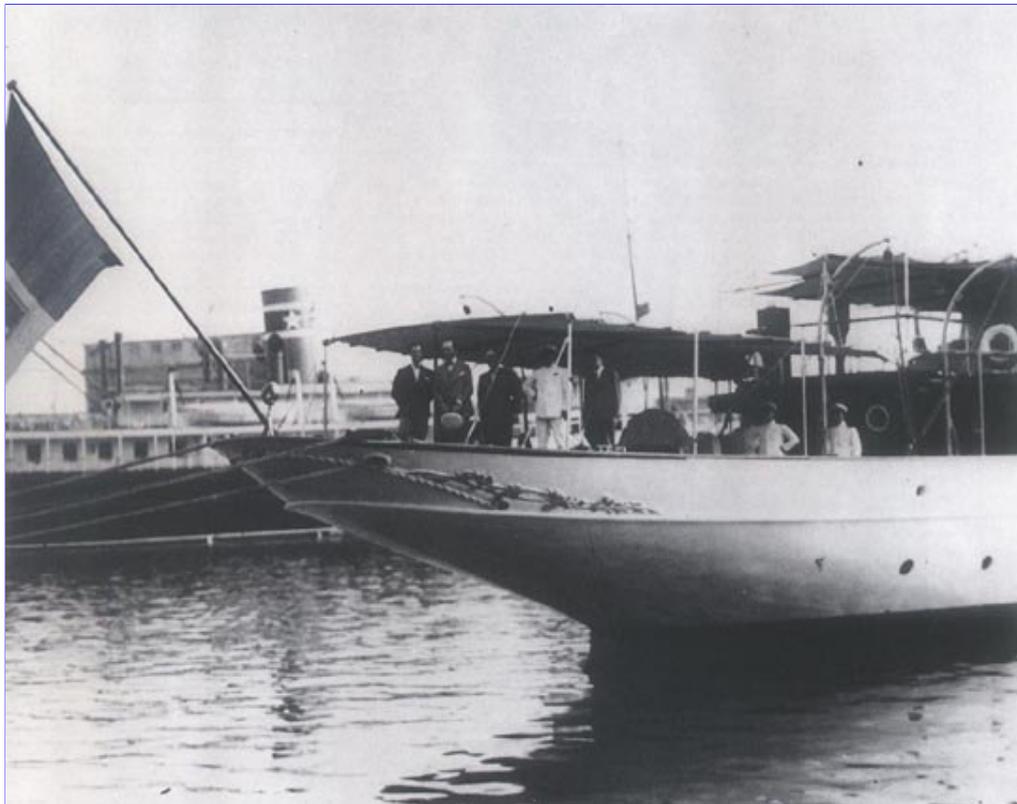
Nel porto di Civitavecchia avvenne l'unico incidente alla nave Elettra. Era il pomeriggio del 12 agosto del 1930, quando un corto circuito agli impianti degli accumulatori sviluppò un incendio. Al fatto accorsero molti lavoratori del porto cercando di porre rimedio tra cui il Cav. Annibale Foschi che con il suo rimorchiatore spinse l'Elettra sottobordo alla nave di linea De Fenu e con le manichette di quest'ultima fu scongiurato ogni pericolo.





Giugno 1930 - Guglielmo Marconi, attorniato dai componenti la delegazione inviata dalla *Famèja Bulgnèisa*, sul ponte dell'*Elettra*

A bordo del panfilo Elettra, ancorato a Terracina, Guglielmo Marconi riceve la visita di una delegazione della *Famèja Bulgnèisa*, che gli reca in dono un album colossale, con le firme di 50.000 cittadini bolognesi. I primi nomi sono quelli dei paesani di Pontecchio. "Dal più anziano al più giovane, dal più istruito al più ignorante, dal più povero al più ricco", recita in dialetto bolognese la dedica del ponderoso registro.



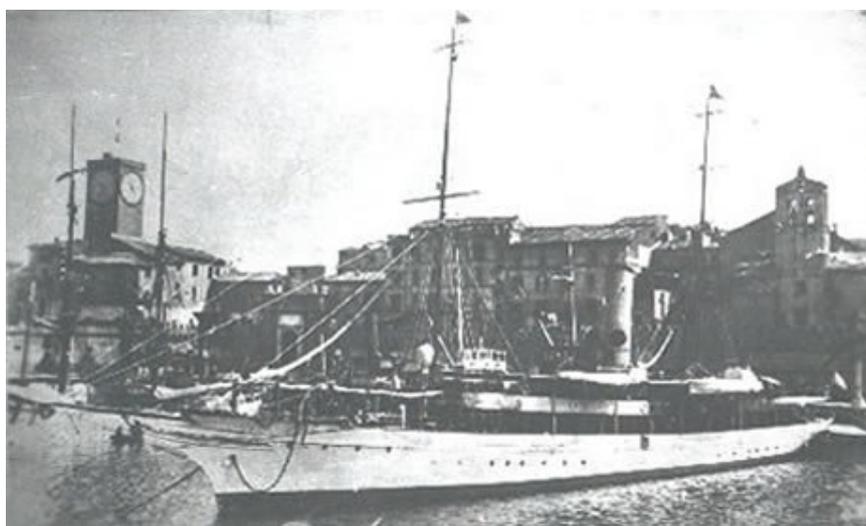
Giugno 1930 - Guglielmo Marconi, col segretario particolare dott. Di Marco, col comandante Devolo e col radiotelegrafista Adelmo Landini, salutano i delegati della *Famèja Bulgnèisa* mentre scendono a terra.



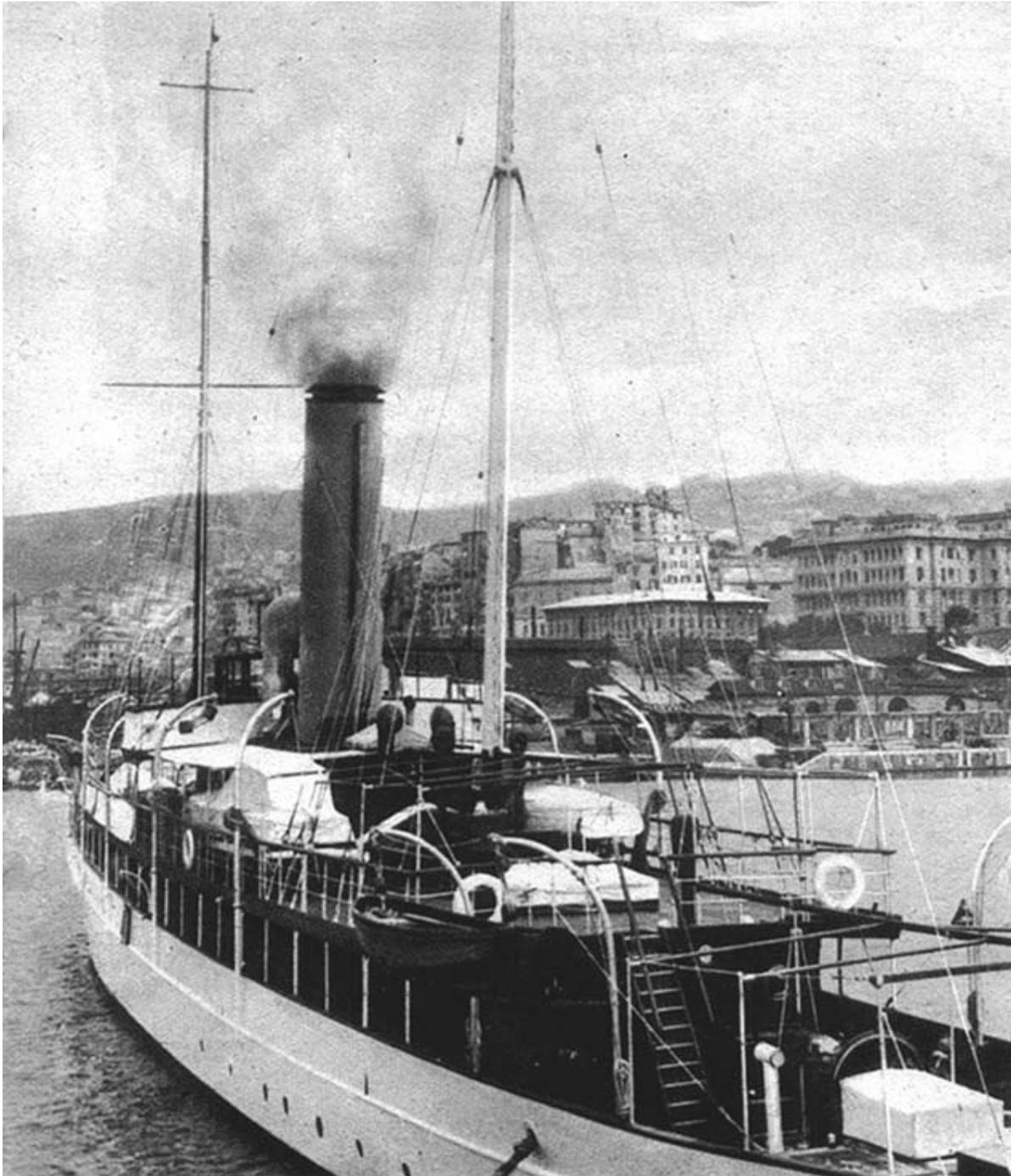
Fiume: D' Annunzio e Marconi a bordo dell'Elettra



"La bianca Nave dei miracoli": L'Elettra..ieri



La nave Elettra nel porto di Civitavecchia anno 1930



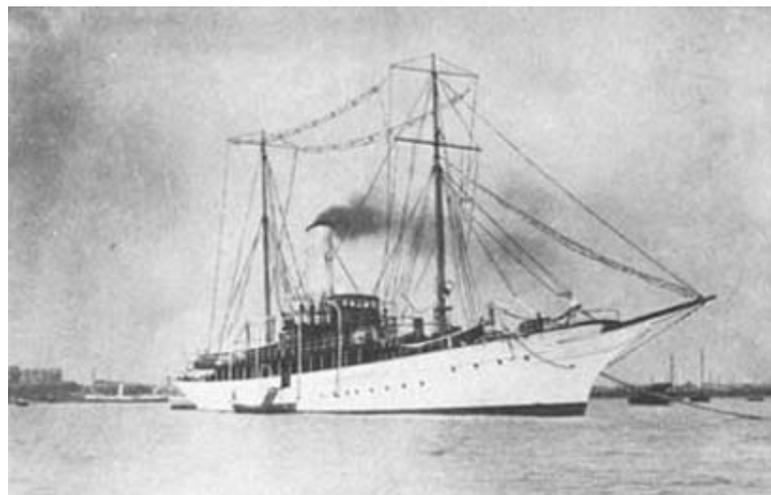
La nave "Elettra", "nave dei miracoli"

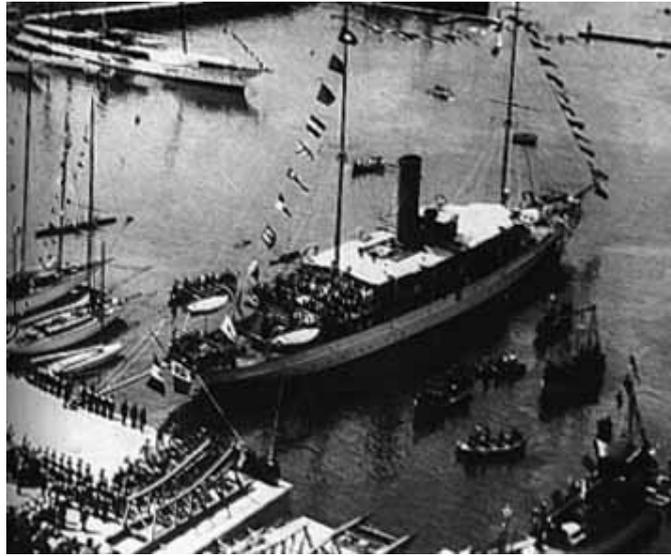


The yacht Elettra at Penzance, during experiments for Marconi's beam system.



La nave Elettra ormeggiata nel Porticciolo Duca degli Abruzzi a Genova

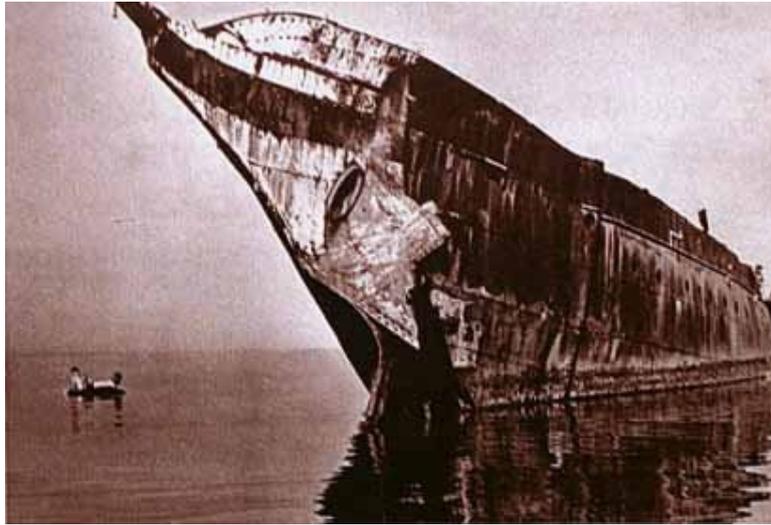




Lo yacht Elettra nel Porticiolo Duca degli Abruzzi a Genova, con il gran pavese in onore dell'accensione delle luci del municipio di Sydney, compiuta da Guglielmo Marconi nella sua cabina radio a bordo dell'Elettra. 26 marzo 1930.



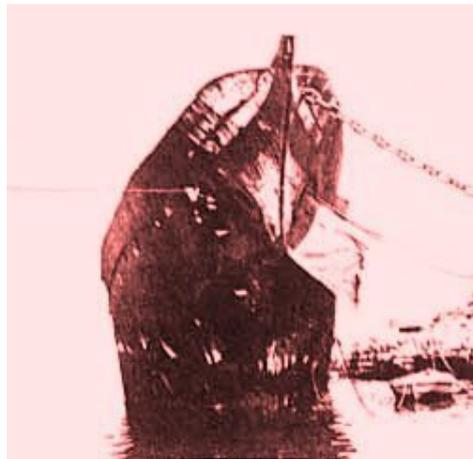
Marconi in un gruppo di Giornalisti a bordo dell'Elettra



La tristissima immagine della nave colpita da bombe e mitragliata nella valle di Diklo, vicino a Zara, nel gennaio 1944 dove rimase arenata nel basso fondale.



Il relitto dell'Elettra poco prima del suo ormeggio ai cantieri S.Rocco di Muggia



La nave Elettra nell'arsenale Triestino San Marco

Voglio riportare le testuali parole che l'ammiraglio Virgilio Spigai già presidente del Lloyd Triestino, aveva pronunciate nel marzo 1974 e riportate su "Il Piccolo" di Trieste: "Due anni fa ho visitato un relitto di nave che nemmeno in un film giallo sarebbe dato di vedere: basti pensare che i vigili del fuoco stavano pompando fuori l'acqua per impedire che affondasse. Mi si disse trattasi dell'Elettra che nel 1962 il governo Jugoslavo aveva restituito all'Italia essendo stata affondata in acque dalmate. Poteva essere indubbiamente un omaggio alla civiltà mondiale. Io come semplice cittadino mi sono vergognato che assolutamente nulla fosse stato fatto in dieci anni". La dichiarazione prosegue nello spiegare il suo interessamento presso gli organi che avrebbero potuto intervenire, ma, quella stessa burocrazia che nel 1895 impedì a Marconi di sviluppare i suoi brevetti in Italia è presente anche oggi dopo ottanta anni; e proprio Trieste ha il triste retaggio di avere in un suo cantiere il relitto dell'Elettra, il panfilo di Marconi, quello stesso che lui aveva eretto a studio navigante e che i tecnici e gli operai dell'Arsenale Triestino - San Marco hanno fatto l'impossibile per mantenere a galla, altrimenti sarebbe già affondato da un pezzo. La fotografia che allego non ha bisogno di commenti.

Carlo Galessi, I3BCB

Tratto da Radio Rivista 11-75 pag. 564

**INVECE DEL PROMESSO RESTAURO AL CANTIERE «SAN MARCO» LA SMANTELLANO**

## Ingloriosa fine dell'«Elettra» Ogni suo pezzo finirà nei musei

L'«Elettra», che nel periodo scappata era diventata un laboratorio per i numerosissimi esperimenti perfezionati da Marconi, all'inizio del secondo conflitto mondiale venne armata ed usata a scopi bellici. Nel 1942, nel corso di un'azione di guerra, lo yacht venne silurato, affondando quindi nel Quarnero, da dove venne recuperata una ventina d'anni fa, per essere quindi spazieggiato al cantiere San Marco di Muggia. Dopo un mese fa, la chiglia della gloriosa imbarcazione, è stata trasferita all'Arsenale San Marco dove, come già detto, sono da poco iniziati i lavori di taglio e di smontaggio.

Le varie parti dell'«Elettra» verranno, a conclusione di questi attività, cioè in pratica tra un paio di settimane, trasferite in alcuni musei italiani. La parte poppiera sarà consegnata al Museo del mare di Trieste; la parte di prua della motrice, le caldaie poppiere e proppiera e la caldaia al Museo navale di Venezia; la zona alloggi, al Museo del mare di Trieste; la parte di poppa sarà affidata alla città di Trieste.

La scomposizione della chiglia dell'«Elettra» avviene sotto la supervisione dello scultore dalmata Marcello Mascherini, coordinato da un architetto. I lavori in sito al S. Marco, sono stati disposti dal Ministero degli enti e telecomunicazioni, che ha appunto inviato nel capoluogo giuliano, in qualità di direttore dei lavori, l'ing. Ottavio.

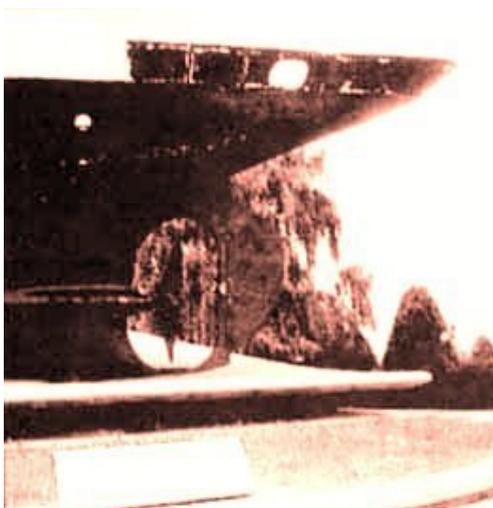
**Roberto La Rosa**

«Come disse un notissimo capitano popolare alghese nel quale il capitano, con il bastimento, affida alle persone a lui più care le parti del suo corpo, anche lo yacht «Elettra», che nel ventennio immediatamente precedente alla seconda guerra mondiale fu, in pratica, un laboratorio viaggiante per lo scienziato italiano Guglielmo Marconi, viene ora diviso in più pezzi. Le parti saranno, tra breve, trasferite in alcuni musei italiani. I lavori di taglio varono cominciati, in questi giorni, in un cantiere navale di Trieste, l'Arsenale San Marco. Ne è a capo l'ing. ditta Feltenner e C. di Montebelluna.

Prima di presentare l'insolito programma di attività, che si svolge intorno alla nave «Elettra», non sarà opportuno ricordare almeno qualche dettaglio della gloriosa carriera dell'unità, affidata negli anni '20 dall'ingegner alle scienze italiane. Per esempio, nell'estate del 1922, Guglielmo Marconi, dalla motonave «Elettra», nel mare Adriatico, verificò la possibilità di coprire distanze di 270 km con apparecchi a microonde, collegandosi con la Sardegna. Nove anni prima, nel 1923, Marconi aveva eseguito importanti esperimenti tra la sua stazione di Pontoli e onde corte a fascio e lo yacht «Elettra», sino alle isole del Capo Verde, con risultati da inteso a preannunciare il superamento di maggiori distanze con l'uso di tali sistemi.

(su segnalazione di 138V 2, da "IL PICCOLO")

L'articolo del quotidiano "il Piccolo" di Trieste che annuncia l'ingloriosa fine della nave Elettra



L'«Elettra» fu divisa in più parti, delle quali le maggiori sono la chiglia, che si trova a Pontecchio, e la poppa, che qui vediamo, alla stazione Telespazio del Fucino.



## **Elettra: ecco il sito**

*Con la presente la informo che c'è un vivo interesse su quanto sta avvenendo ai resti del panfilo «Elettra» di Guglielmo Marconi, e sia da parte della nostra associazione sia di altre viene costantemente seguito quanto accade a quei reperti che per noi radioamatori hanno un significato del tutto particolare. Posso a tal riguardo informarla di aver passato tramite la rete packet radio radioamatoriale (simile all'attuale Internet... ma funzionante da 15 anni) il file con il suo articolo sul futuro della prua di Elettra all'Associazione Guglielmo Marconi di Bologna, che gestisce al seguente URL: <http://www.geocities.com/CapeCanaveral/Lab/3248/elettra.html> un interessante sito dedicato all'Elettra, e dove il suo articolo è già «on line».*

*Nel ringraziarla, anche a nome dell'associazione che rappresento, per l'attività svolta in aiuto di questo cimelio così miseramente trattato, tanto da non essere neanche visibile alla popolazione, le invio i nostri più cordiali saluti.*

*Il segretario  
IV3QBL  
Giampaolo Bressan  
A. R. I.  
Associazione  
Radioamatori Italiani  
Sezione di Trieste  
<http://www.aspide.it/freeweb/ari>  
e-mail: [ari-trieste@usa.net](mailto:ari-trieste@usa.net)*

Lettera inviata alla giornalista Elena De Marco e pubblicata nell'edizione di SABATO 21 FEBBRAIO 1998, del quotidiano "il Piccolo" di Trieste.



La giornalista Elena De Marco, mentre viene intervistata.  
[Elettra, candida nave che navighi nel miracolo ed animi i silenzi](#)



L'Elettra quando era nell'arsenale San Marco a Trieste.

[Il 6 settembre 2000 la prua parte per il suo ultimo viaggio. Attraversa la città dopo essere stata trasbordata via mare dal Cantiere San Marco alla Stazione Marittima di Trieste, in pieno centro cittadino. Alla sera, con un trasporto eccezionale che si protrarrà per oltre sette ore, con le vie cittadine completamente chiuse al traffico, ed una folla di curiosi che seguirà l'evento anche durante la notte, il gigantesco manufatto verrà trasportato nel piazzale prospiciente l'Area di Ricerca di Padriciano \(280 m\), a qualche chilometro da Trieste, sul Carso triestino, di fronte al Laboratorio di Ricerche elettromagnetiche. Alla cerimonia svoltasi all'inizio del viaggio, presente la Principessa Elettra Marconi, figlia dello scienziato, era presente una rappresentanza di Radioamatori con il Presidente della Sezione di Trieste IV3DYS. Ora tutti potranno finalmente vedere la sezione dello scafo più grande e fin'ora più nascosta.](#)



L'attuale allocazione della prua dell'Elettra nell'Area di Ricerca di Padriciano a Trieste





Cabina degli apparati radio nel panfilo "Elettra"



Il testo autografo del radiogramma inviato da Guglielmo Marconi alla moglie Maria Cristina, il 20 agosto 1934, dallo yacht Elettra".



Il giorno dell'accensione delle luci del municipio di Sydney, compiuta da Guglielmo Marconi nella sua cabina radio a bordo dell'Elettra, 26 marzo 1930.



26 marzo 1930.



Guglielmo Marconi con l'ufficiale marconista [della nave Elettra Adelmo Landini](#) ritratti a bordo dell' "Elettra" mentre Marconi invia il segnale che farà accendere le luci nel palazzo dell' "Esposizione dell' elettricità " nella città di Sidney (26 marzo 1930).



Marconi a bordo della nave



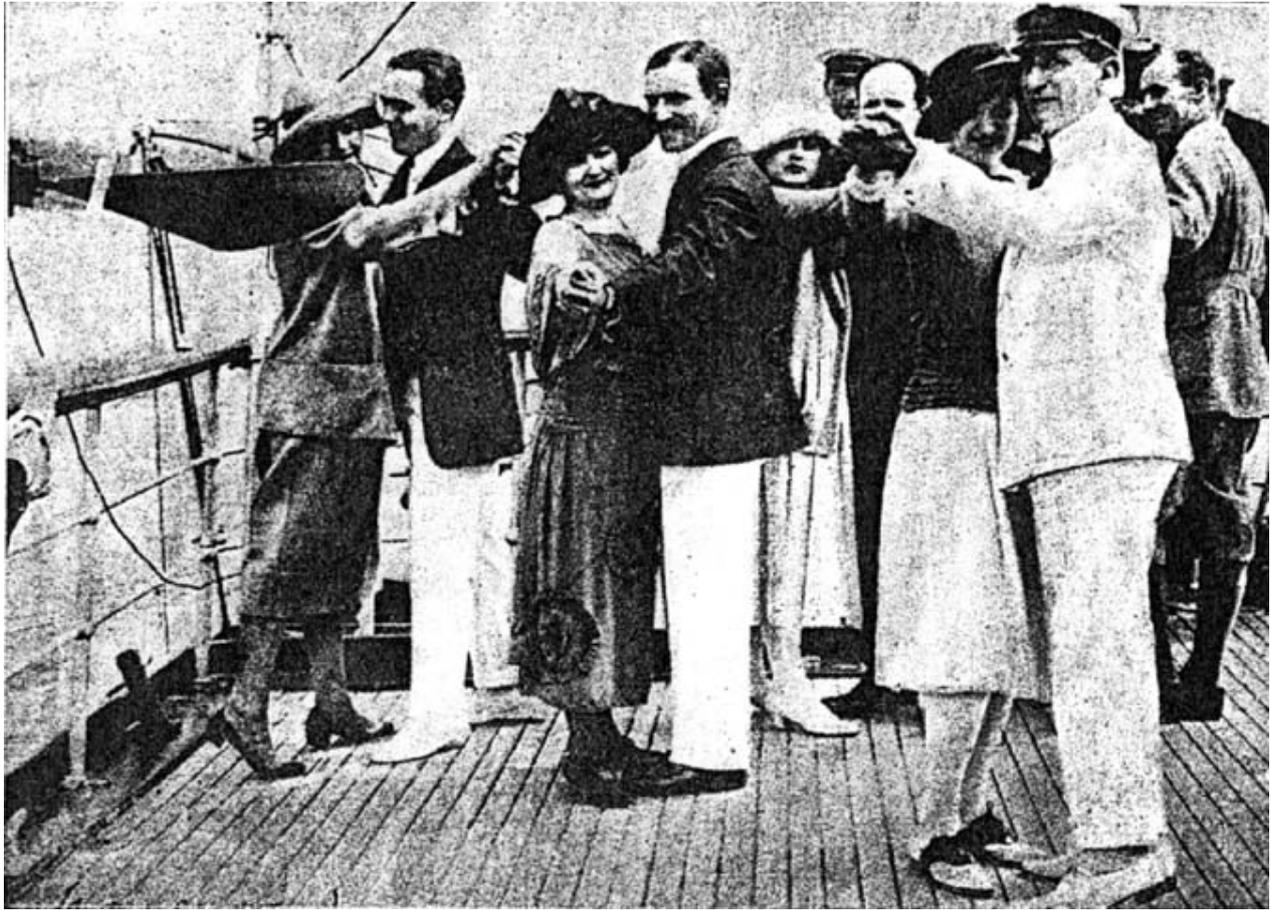
il panfilo Elettra di Marconi sul quale eseguiva tutti gli esperimenti



L'ammiraglio Ing. Gino Montefinale durante le esperienze sulle microonde sulla plancia dell'Elettra insieme a Guglielmo Marconi e la sua consorte



Una delle Cabine della nave Elettra



Marconi e gli ospiti danzano sul panfilo "Elettra" al suono di musica trasmessa via radio



#### L'equipaggio dell'Elettra (anni '30).

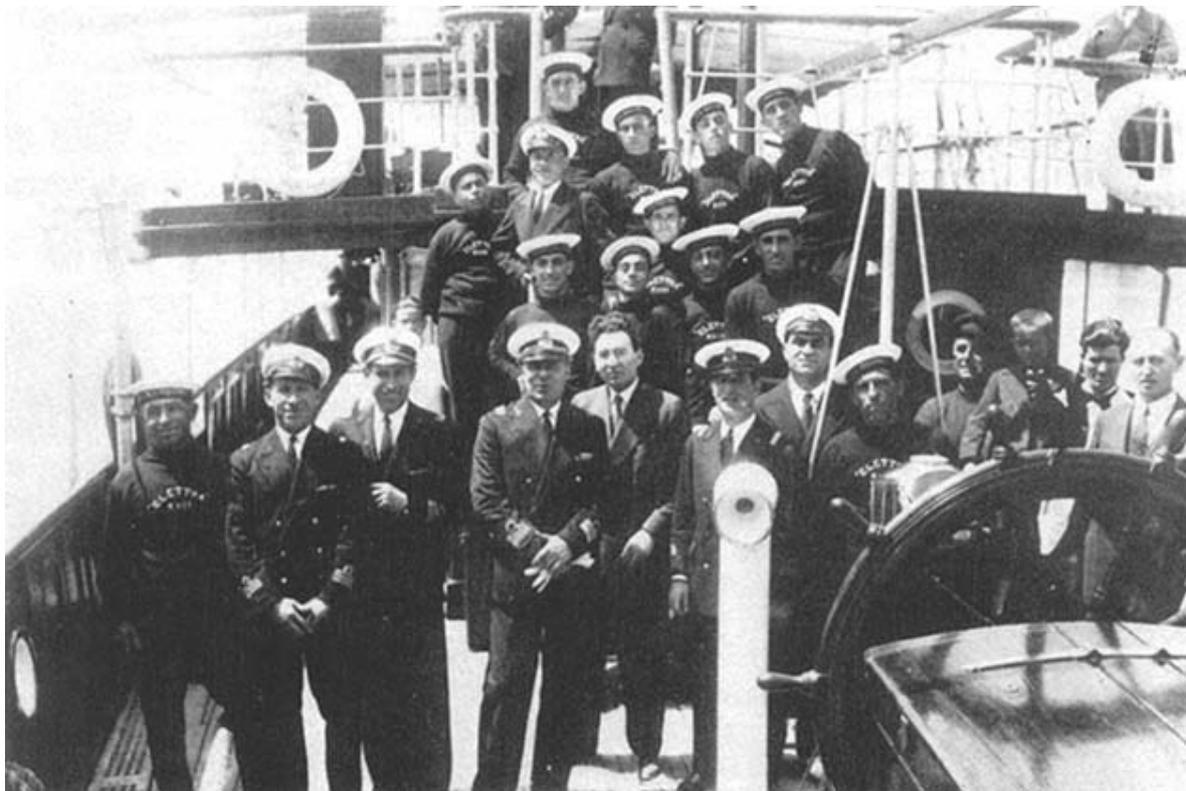
La fama e l'immagine degli uomini più noti di una comunità si costruiscono all'interno della vita cittadina, nella piazza, nel mestiere, nelle azioni quotidiane, oppure in momenti esterni di vita vissuta accanto ad uomini famosi. È il caso di questa immagine, che mostra l'equipaggio dello steamer / yacht «Elettra», la nave di Marconi in cui si perfezionò la più grande invenzione dell'uomo moderno, la radio.

Molti uomini dell'equipaggio provenivano dalle borgate del golfo della Spezia che vantavano un patrimonio di grande professionalità marinara, ed una di queste era Porto Venere. Lo yacht «Elettra» veniva spesso in visita alla Spezia, durante lo svolgimento dei vari esperimenti che portarono all'uso delle onde ultracorte, con le quali il grande scienziato intuì, nel 1935, la possibilità della trasmissione di immagini a distanza, ciò che è oggi la televisione.

Gli esperimenti furono però interrotti per i disturbi cardiaci che, aggravandosi sempre di più, lo portarono alla morte nel 1937.

Alla Spezia Marconi aveva compiuto i primi esperimenti, dapprima con il Rimorchiatore N. 8, quindi con la corazzata «San Martino», che aveva grandi alberi ed arrivò a trasmettere segnali fino a diciotto chilometri (questa nave ebbe anche il vanto di essere la prima nave ad entrare nel bacino dell'Arsenale nel 1869), successivamente con la grande antenna alta 192 metri, issata sull'isola Palmaria a mezzo di pallone frenato, nonché con la corazzata «Carlo Alberto», con la quale compì la trasmissione dei segnali fino a tremila chilometri di distanza.

L'Equipaggio della nave Elettra (Anni '30)



L'Equipaggio della nave Elettra

### [Nave laboratorio di Guglielmo Marconi "ELETTRA"](#)

---

#### **CARATTERISTICHE TECNICHE YACHT "ELETTRA" ex "ROVENSKA"**

Piroscafo ad 1 elica e 2 alberi

Cantiere di costruzione: Ramage & Ferguson Ltd - Leith (Inghilterra)

Anno di costruzione: 1904

Varata il 27 marzo 1904 con il nome di Rovenska

Lunghezza fuori tutto: 67,40 metri

Lunghezza del ponte: 198' piedi (60,35m) Lunghezza tra le perpendicolari: 56,36m

Larghezza al galleggiamento: 184' (56,08m)

Larghezza massima fuori ossatura: 8,38m (27'76")

Altezza al ponte di coperta: 5,18m (17')

Immersione a pieno carico: 5,00 m

Macchina: Ramage & Ferguson Ltd - Leith - a vapore a triplice espansione a 3 cilindri.

126,95 Cavalli nominali e 1000 Cavalli indicati

Capace di esprimere una velocita' di 12 nodi.

2 caldaie monofronti Ramage & Fergusson Ltd

Tonnellaggio di stazza netta: 232,18 t

Tonnellaggio di stazza lorda: 632,81 t

dimensioni di stazza 63,40 x 8,31 x 4,96 metri

Nominativo: I B D K - Itl.

Iscritto al compartimento marittimo di Genova il 27-10-1921 N. Matricola: 956

(E quindi al R.Y.C.I. Real Yacht Club Italiano)

Classificazione: 100 A. 1.1. Navigazione: Lungo corso

Ultimo armatore: Ministero delle comunicazioni - Direzione poste e telegrafi - Roma.

La sera del 21 gennaio 1944 la nave - requisita dai tedeschi e convertita in nave da guerra con la sigla G107 (cambiata in MA) - venne individuata nelle acque di Diklo, vicino a Zara, da cacciabombardieri e colpita. Il comandante, prima che la nave affondasse, scelse di arenarla. Successivamente, per diversi giorni, giungevano i caccia per mitragliare il relitto.

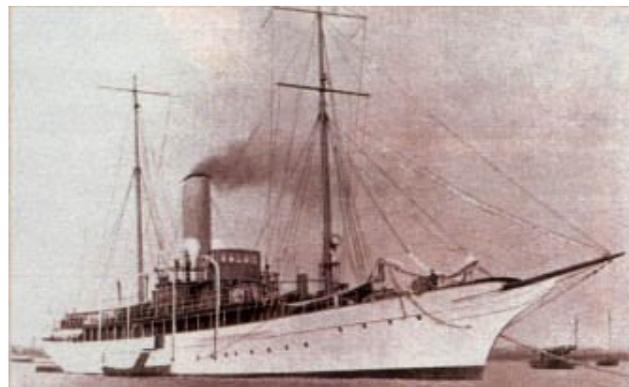
---

### [L'«ELETTRA» DI GUGLIELMO MARCONI](#)



Roma: marzo 2000

- La figlia di Guglielmo marconi, a sinistra e l'onorevole Maretta Scocca, sottosegretario per i Beni culturali e le attività culturali, posano vicino al modellino della nave Elettra conservato nella casa Romana della famiglia dell'inventore della radio. Sopra la teca con il modellino, possiamo notare i simboli araldici della famiglia di Cristina Bezzi-Scali, la moglie di Marconi. L'onorevole Maretta Scocca sta studiando un progetto per trasformare in un museo la vera Elettra



La Spezia. Un'immagine che risale agli anni Trenta della nave Elettra, il parfilo che Guglielmo Marconi acquistò dopo la Prima Guerra mondiale per adibirlo a "laboratorio galleggiante". Fu proprio a bordo di questa magnifica nave, ancorata a Gibilterra, che il grande scienziato, il 26 marzo 1930, accese via radio le luci del municipio di Sydney in Australia

#### Pontecchio Marconi UN PO' A TUTTE LE GUERRE

Non sarà solo un monumento a Marconi, ma anche una testimonianza contro gli orrori della guerra. Ecco perché, dopo il restauro, la prua della nave "Elettra" continuerà a conservare i segni dei siluri che l'hanno affondata. E' questo il significato che Giò Pomodoro dà al recupero del famoso relitto. Il celebre scultore ha illustrato il progetto del monumento nel corso della "Giornata di Marconi" (organizzata, come ogni anno, dalla fondazione omonima a Villa Griffone di Pontecchio). La prua della nave che fu testimone di importanti esperimenti dello scienziato sarà collocata su una rampa triangolare di pietra e verrà ancorata al terreno. Il tutto poggerà su un basamento circolare pieno d'acqua, come se la nave di Marconi solcasse ancora i mari. Mentre, al suo fianco, un'asta d'acciaio alta 24 metri (pari cioè alla lunghezza della prua) emanerà un segnale radio costante. Alla realizzazione del monumento, che verrà sistemato nell'area di ricerca del Cnr di Trieste, provvederà il consorzio "The Elettra committee" di cui fanno parte alcune aziende del settore spaziale e delle telecomunicazioni. «Il maestro – ha detto, in collegamento via satellite da Parigi, il presidente del comitato e direttore del satellite Eutelsat, Giuliano Berretta – ha avuto l'idea geniale di lasciare i buchi provocati dalle torpedine, per farne un monumento non solo a Marconi, ma anche alla guerra». In ballo c'è anche un progetto per il recupero delle altre parti della nave. «Oggi incontreremo il sottosegretario ai Beni culturali Maretta Scocca – ha detto la principessa Elettra Marconi – sono molto fiduciosa che ci riusciremo». «Discuteremo di cosa si può fare – ha aggiunto il presidente della fondazione, Gabriele Falciasacca – Stiamo pensando ad un qualcosa di simbolico, ad una ricostruzione virtuale». Durante la cerimonia è stato presentato anche il nuovo sito bilingue della fondazione ([www.fgm.it](http://www.fgm.it)) e sono stati assegnati i premi internazionali Marconi 2000. Quello per la scultura è andato proprio a Pomodoro.

Nicola Cappellini

Notizia tratta dal "il Resto del Carlino" edizione di Bologna cronaca pag. 4 del 16 aprile 2000



[Elettra - la nave di Marconi](#)

[riceviamo e pubblichiamo: L'Equipaggio della Nave elettra](#)

[riceviamo e pubblichiamo: Caldaie della Nave elettra](#)

[Un fortunoso recupero](#)

[L'«ELETTRA» DI GUGLIELMO MARCONI](#)

[La Nave Yacht "Elettra"](#)

[Il panfilo Elettra](#)

[Ricostruzione Nave Elettra?](#)

[24 luglio 2002: Varo della Nave Elettra della nostra Marina Militare Italiana](#)

---

Per contattarci, [cliccate qui Grazie.](#)



---

© 1995-2010 by Comitato Guglielmo Marconi

---

The material on this page are the responsibility of its author